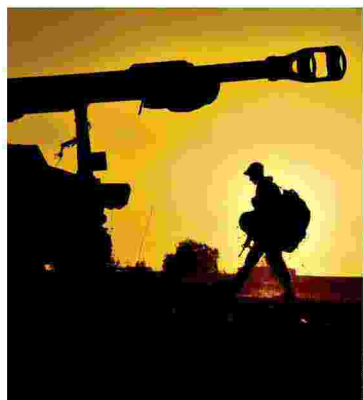


Medio Oriente

## Israele-Hamas accordo sul cessate il fuoco



di Sharon Nizza  
● a pagina 16

di Sharon Nizza

**TEL AVIV** – Israele e Hamas hanno concordato una tregua entrata in vigore alle due della notte che ha messo fine a 11 giorni di conflitto. Lo scopo chiaro è innanzitutto fermare le armi, mentre i parametri di una tregua duratura sono in discussione e richiederanno ancora giorni per essere definiti.

A lavorare assiduamente all'obiettivo di fermare il fuoco, sono stati l'inviato dell'Onu Tor Wennesland che dagli uffici di Gerusalemme è volato a Doha, in Qatar, per incontrare il leader di Hamas Ismail Haniyeh, nonché mediatori egiziani e qatarioti. L'Egitto, in particolare, invierà delegazioni a Tel Aviv e nei Territori palestinesi per vigilare sul rispetto della cessazione delle ostilità. «Una vera opportunità per fare progressi», ha commentato, il presidente statunitense Joe Biden ringraziando per il ruolo svolto nella mediazione l'omologo egiziano Abdel Fatah al-Sisi che aveva sentito al telefono poche ore prima. Biden ha anche detto che gli Stati Uniti riforniranno l'Iron Dome, il sistema di difesa israeliano usato per neutralizzare il lancio di razzi di Hamas, e che lavoreranno «con l'Autorità nazionale pa-

IL CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE

# Israele e Hamas dopo 11 giorni scatta la tregua

Vince il negoziato per il cessate il fuoco condotto da Usa, Onu ed Egitto Biden ringrazia Al Sisi: "E ora cogliamo l'opportunità per fare progressi"

lestinese, non Hamas, per fornire aiuti umanitari a Gaza».

I nodi principali dell'intesa riguardano quella che per entrambe le parti è la "linea rossa": Gerusalemme. Hamas ambirebbe a sollevare nelle trattative la questione di Sheikh Jarrah – il quartiere Est della città dove ci sono le case contese all'origine della crisi – e dello status della moschea Al Aqsa, terzo luogo sacro dell'Islam. E vorrebbe una partecipazione economica israeliana alla ricostruzione di Gaza, stimata intorno ai 320 milioni di dollari. Israele non intende mutare i parametri che finora hanno governato la crisi con Hamas né estenderli al di fuori del perimetro dei 365 chilometri quadrati della Striscia di Gaza.

«Hamas sa benissimo che c'è un'asimmetria totale qui: l'esercito ha inferto un colpo durissimo alle organizzazioni terroristiche nella Striscia di Gaza», ha detto a *Repubblica* il generale Yaakov Amidror, già a capo della Sicurezza Nazionale israeliana. «Hamas non ha nessuna leva per esercitare pressioni su Israele. Se continua a insistere nel mischiare le due questioni, Israele è pronto a continuare a colpire gli obiettivi terroristici di Hamas». Il gabinetto di sicurezza israeliano ha giustificato il cessate

il fuoco con dichiarazioni secondo cui «Israele ha ripristinato la deterrenza». «Successi senza precedenti nella lotta contro i gruppi terroristici nella Striscia di Gaza», li ha definiti il ministro della Difesa Benny Gantz. Mentre il portavoce dell'ala militare di Hamas, Abu Ubaida, ha insistito parlando di «umiliazione del nemico».

La spirale della violenza è andata avanti fino a poche ore prima dell'entrata in vigore della tregua. Per gli esperti militari sono state le «ultime note dello spartito» con cui ognuna delle parti ha scritto la propria narrativa della vittoria. Nelle tesissime ore che si profilano in vista di una definizione dei passi successivi, il rischio che la situazione sfugga di mano rimane alto (nel conflitto del 2014 vi furono quattro cessate il fuoco in 51 giorni).

L'aviazione israeliana ieri ha continuato a bombardare rampe di lancio, tunnel sotterranei e abitazioni dei leader di Hamas e della Jihad Islamica, mentre la situazione umanitaria a Gaza continuava a degenerare con oltre 60mila sfollati e un bilancio di 232 vittime, tra cui 65 minorenni, secondo i dati del ministero della Sanità palestinese. Per l'Idf, almeno 160 tra le vittime sarebbero operativi di Hamas e Jihad Islamica, che dall'inizio del-

le ostilità hanno sparato 4.340 razzi diretti alle città israeliane, provocando 12 morti, tra cui due minorenni.

Ieri è anche arrivata la notizia che Thomas Nides, già vicesegretario di Stato nell'era Obama, sarebbe il prossimo ambasciatore statunitense a Gerusalemme, carica rimasta vuota da mesi e che prefigura un rinnovo dell'impegno americano nell'area. L'Assemblea Generale dell'Onu è riunita in un dibattito infuocato «sulla situazione in Palestina». Netanyahu ha mostrato ai ministri degli Esteri tedesco, ceco e slovacco in visita in Israele un drone *made in Iran* caduto nei giorni scorsi nel Nord d'Israele: «La prova che senza il sostegno di Teheran, Hamas e Jihad Islamica collasserebbero in due settimane».

E mentre la situazione di anarchia nelle città israeliane sembra stare tornando sotto controllo, le unità di polizia di frontiera che erano state dislocate a Lod, Acri, Umm al Fahm si dispiegano nuovamente in Cisgiordania, dove il rischio di nuova tensione è alto. Il portavoce di Hamas per Gerusalemme, Mohammad Hamada, ha invitato i palestinesi a presentarsi alla Moschea di Al Aqsa per la preghiera del venerdì e a unirsi per trasformare la "Spada di Al Quds" (il conflitto in corso) in una nuova Intifada. © RIPRODUZIONE RISERVATA

---

*Fra i palestinesi  
ci sono state  
232 vittime,  
dodici i morti  
nello Stato ebraico*

---



**L'esercito**

Soldati israeliani al lavoro su un carro armato di Tsahal, le forze di difesa dello Stato ebraico